

Reddito di cittadinanza, poche adesioni a Como Sul Lario presentate soltanto 3.510 domande

Le richieste di sussidio economico giungono in maggioranza dalle donne

90.296

Regione
La Lombardia, con le sue 90.296 domande di reddito di cittadinanza, si piazza al quarto posto, dietro la Campania (172.175), la Sicilia (161.383) e il Lazio (93.048) e subito prima della Puglia (90.008)

1.922

Donne
In Lombardia, lo scarto tra le domande presentate dalle donne e quelle presentate dagli uomini è ampio, circa 10mila unità (50.065 contro 40.231). A Como, le domande in rosa sono state 1.922 (il 54,75% del totale)

(da.c.) A Como il reddito di cittadinanza non sfonda. Forse il Lario non ne ha bisogno. O, come sostengono alcuni analisti, non ne ha diritto. Almeno per una fascia molto ampia della popolazione. Sta di fatto che nella provincia lariana non c'è stata alcuna corsa al sussidio di Stato. Come dimostrano in modo abbastanza chiaro i numeri pubblicati sul sito Internet dell'Inps giovedì scorso.

Sino a questo punto, infatti, le domande presentate in provincia di Como sono state 3.510 su un totale di 1.016.977, lo 0,34%. Cifre davvero basse, se si considera che sul Lario vive l'1% della popolazione residente in Italia.

L'Istituto di previdenza ha fornito soltanto alcuni dati, abbastanza significativi però per tracciare un quadro della situazione e comprendere il significato sin qui attribuite all'operazione reddito di cittadinanza.

Intanto, come detto, i numeri assoluti. Del milione e passa di domande, 172.175 (pari al 16,93%) provengono dalla Campania e 161.383 (ovvero il 15,83%) dalla Sicilia. In questa particolare classifica la Lombardia, con le sue 90.296 domande, si piazza al quarto posto, dietro il Lazio (93.048) e subito prima della Puglia (90.008).

Va da sé che questi numeri devono essere letti soprattutto in percentuale. Per scoprire che in Campania sono state in realtà presentate 2,95 domande ogni 100 abitanti, in Sicilia 3,21 domande ogni 100 abitanti e in Lombardia sol-

Provincia	Domande	Popolazione	Domande donne	Domande uomini	% Domande su popolazione
BERGAMO	7.476	1.111.035	4.209	3.267	0,67%
BRESCIA	11.757	1.262.402	6.677	5.080	0,93%
COMO	3.510	599.301	1.922 (54,75%)	1.588	0,58%
CREMONA	2.942	358.512	1.669	1.273	0,82%
LECCO	1.879	339.384	1.018	861	0,55%
LODI	1.876	229.765	1.036	840	0,81%
MANTOVA	4.142	411.762	2.255	1.887	1,005%
MILANO	35.168	3.234.658	19.312	15.856	1,08%
MONZA E BRIANZA	5.905	871.698	3.264	2.641	0,67%
PAVIA	6.890	545.810	3.834	3.056	1,26%
SONDRIO	1.060	181.403	544	516	0,58%
VARESE	7.691	890.528	4.325	3.366	0,86%
LOMBARDIA	90.296	10.036.258	50.065 (55,44%)	40.231	0,89%



Fonti: Inps - Istat

tanto 0,89 (a fronte di un dato nazionale complessivo di 1,68 richieste di reddito di cittadinanza ogni 100 residenti). Allo stesso modo, le regioni con il minor numero di domande sono state la Valle D'Aosta (1.333, pari a 1,05 ogni 100 abitanti), il Trentino Alto Adige (3.695, pari a 0,34 ogni 100 abitanti) e il Molise (6.388 domande, ovvero 2,07 ogni 100 abitanti).

Il dettaglio delle cifre lombarde mostra come sempre una grande differenza tra l'area metropolitana e il resto della regione.

Nella sola provincia di Mi-

lano, infatti, è stato presentato quasi il 40% delle domande di reddito di cittadinanza provenienti dalla Lombardia: 35.168. Molto distanti ci sono Brescia (11.757 domande, pari al 13,02% del totale regionale) e Varese (7.691 domande, l'8,51% di quelle lombarde).

Tuttavia, le cifre più interessanti sono altre. In particolare, i valori che riguardano il rapporto tra popolazione residente e numero di domande di reddito di cittadinanza presentate all'Inps.

Infatti, a fronte di una media regionale pari allo 0,89% -

comunque di molto inferiore a quella nazionale che si attesta all'1,68% - alcune province più o meno si allineano (Varese con lo 0,86%, Lodi con lo 0,81% e Brescia con lo 0,93%), alcune sono decisamente sopra (Mantova con l'1,005%, Milano con l'1,08% e Pavia con l'1,26%) mentre altre si dimostrano più "virtuose" (Lecco con lo 0,55% e Como e Sondrio, entrambe con lo 0,58%).

In buona sostanza, con le sue 3.510 domande di reddito di cittadinanza, la provincia lariana è una delle meno "bisognose": in Lombardia ma-

anche nel resto del Paese.

Altra curiosità: a chiedere il sostegno economico dello Stato sono soprattutto le donne. Il dato è abbastanza omogeneo. In Lombardia, lo scarto tra maschi e femmine è ampio, circa 10mila unità (50.065 contro 40.231). A Como, le domande in rosa sono state 1.922 (il 54,75%) contro le 1.588 degli uomini. Questo perché, spiegano gli esperti, il reddito di cittadinanza è una possibile fonte di sussidio per chi tradizionalmente non ha un impiego o ha minori possibilità di accesso al mercato del lavoro.

I commenti

I sindacati: più che il sussidio serve il lavoro

Nessuna sorpresa sui numeri da parte dei dirigenti di Cgil, Cisl e Uil

Nessuna o poca sorpresa, da parte dei dirigenti del sindacato comasco, di fronte ai numeri del reddito di cittadinanza resi noti due giorni fa dall'Inps.

Intervistati dal telegiornale di *Expansion Tv*, i segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno commentato le cifre dell'ente di previdenza nel segno della cautela.

«In realtà mi aspettavo forse numero più elevati - ha detto **Francesco Diomaiuta**, reggente della Cisl dei Laghi - va detto però che l'economia di Como è diversa da quella di altre realtà lombarde, a cominciare dalla vicina Varese. La provincia lariana vive molto di turismo e commercio, ambiti nei quali il lavoro, sebbene spesso precario e retribuito in modo non corretto, si trova».

Situazioni distanti, perciò, da quelle vissute nelle

35.168

Province
Nella sola provincia di Milano è stato presentato quasi il 40% delle domande di reddito di cittadinanza provenienti dalla Lombardia: 35.168. Molto distanti ci sono Brescia (11.757) e Varese (7.691)

realtà a traino industriale, «che hanno risentito di più della crisi e hanno prodotto disoccupati che oggi faticano a ricollocarsi. Molti di questi hanno i requisiti per poter richiedere il reddito di cittadinanza - aggiunge Diomaiuta, che fa un'altra considerazione - Credo che a Como, e più in generale al Nord, ci sia anche chi si vergogna a ricorrere a questa misura. Penso a chi ha sempre lavorato e di punto in bianco si è trovato a vivere una condizione di disagio e difficoltà».

«Tra chi sta presentando le domande per il reddito di cittadinanza ci sono molte persone di mezza età che non riescono a trovare un nuovo impiego - conferma a sua volta **Giacomo Licata**, segretario generale della Camera del Lavoro di Como - parliamo di gente che negli ultimi anni sta facen-

do proprio fatica a far quadrare i conti. Per quanto ci riguarda, nei nostri centri siamo ormai a circa 800 domande. Il rischio vero - aggiunge - è che il reddito di cittadinanza diventi uno strumento di contrasto alla povertà con troppe lacune. Basti pensare a tutta la parte di politiche attive su cui regna il caos».

Secondo **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil di Como e Lecco, «sul dato comasco abbastanza basso hanno influito anche i criteri, più selettivi rispetto al reddito di inclusione. Sarà poi da valutare quanto questa resterà una forma di sussidio e quanto, invece, aiuterà a ricollocare. La verità - conclude Monteduro - è che se non si consolida la ripresa, difficilmente arriveranno reali opportunità di nuovo lavoro».



Secondo i sindacati più che il reddito di cittadinanza serve formazione per chi ha perso il lavoro